



1.10

IL DISTRETTO DELLE ICT
Percorso di attivazione di una
Comunità per il distretto

19.06.2013

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE AL PROGETTO:	3
1.1	Caratteristiche di strategicità del progetto	3
1.1.1	ICT per lo sviluppo	3
1.1.2	Service Innovation, un aiuto per tutti i settori	5
1.1.3	La consumerizzazione dell'IT	5
1.1.4	ICT e creatività	6
1.2	Stato dell'arte dell'ICT a Bologna e provincia	6
1.2.1	Fotografia delle imprese	6
1.2.2	L'offerta di ricerca	8
1.2.3	Le infrastrutture e i servizi disponibili	9
1.2.4	Le nuove imprese	9
1.2.5	SEZIONE A: DESCRIZIONE DEL PROGETTO	11
1.3	Descrizione	11
1.3.2	obiettivi dell'intervento (indicare gli obiettivi generali)	14
1.3.3	fasi di lavoro	14
1.3.4	metodologia e strumenti	15
1.3.5	risultati attesi (indicare cambiamenti osservabili e misurabili)	15
1.3.6	ambito territoriale di impatto del progetto/localizzazione	15
1.4	Attori/Enti coinvolti e/o da coinvolgere	16
1.5	Grado di maturità attuativa/istituzionale	16
1.6	Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)	17
2	SEZIONE B: ELEMENTI DI SPECIFICITA' DEL PROGETTO	18
2.1	Se esiste, descrizione del progetto pilota	18
2.2	Fattori critici di successo (FCS)	18
2.3	Stima soggetti interessati (se applicabile)	18
3	SEZIONE C: QUADRO ECONOMICO/SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	19
3.1	1.a Stima costi di realizzazione progetto	19
3.2	1.b Stima risorse umane necessarie per la realizzazione progetto	19
3.3	Costi "a regime" del progetto attuato (se applicabile)	19
3.4	Possibili Fonti finanziarie per la realizzazione del progetto	20
4	SEZIONE D: PROGETTI CONNESSI	21
4.1	Integrazione con altri progetti del medesimo o di altro Gruppo di lavoro (se applicabile)	21
4.2	Integrazione con progetti complementari (se applicabile)	21
5	Referenti/responsabili del progetto	22
6	Elenco Allegati (se presenti)	22

1 INTRODUZIONE AL PROGETTO:

Il peso economico delle tecnologie informatiche è sempre più importante e le aziende che sviluppano software sono destinate ad avere un ruolo da protagoniste nei mercati internazionali. Alcuni esempi a livello mondiale¹:

- il più grande venditore di libri al mondo, Amazon, è una software company che basa il suo profitto su sofisticati software di gestione delle informazioni personali che gli permettono di creare efficaci promozioni ad hoc di prodotti sulla base dei gusti personali degli utenti
- dopo aver cambiato l'industria discografica con iTunes (software) e l'iPod (hardware), Apple è diventata nel 2012 l'azienda più capitalizzata al mondo². Il segreto della sua recente fortuna è stato tecnologicamente costruito su una sinergia unica tra software e hardware, investendo milioni di dollari e anni di ricerca nello sviluppo di design usabile e tecnologie software per l'usabilità (le famose gesture)
- una delle migliori nuove case di produzione discografica internazionale, Pixar, è un'azienda basata esclusivamente su tecnologie software. Nel 2006, per sopravvivere in un mercato in forte evoluzione, Disney ha comprato Pixar allo scopo di mantenere la sua competitività nel settore dell'animazione cinematografica
- l'azienda di selezione del personale in maggiore crescita è LinkedIn, un'azienda software che impiega tecnologie informatiche per l'analisi di reti di relazioni professionali molto simili a quelle usate dai maggiori social network.

Vi è inoltre un rapporto sempre più stretto non solo tra software, management e ingegneria di processo ma soprattutto tra **software e arte**: il 90% dei prodotti sviluppati per la produzione musicale sono ormai basati su tecnologie digitali e quindi, informatiche.

Partendo da queste suggestioni scopo di questo progetto è avviare un percorso per gettare le basi per un **distretto ICT** (digitale?) a Bologna **a supporto dell'innovazione di tutte le imprese**, al fine di sfruttare positivamente le potenzialità che l'ICT offre.

1.1 *Caratteristiche di strategicità del progetto*

1.1.1 ICT per lo sviluppo

La dodicesima edizione del Global Information Technology Report³ stilato dal World Economic Forum analizza l'impatto generato dalla proliferazione delle tecnologie ICT sulla crescita economica e l'occupazione in 144 paesi del mondo. Aggiorna inoltre il Networked Readiness Index (NRI) che identifica il livello di preparazione delle varie economie globali per lo sfruttamento dell'Information Technology (IT) nello sviluppo di benessere e competitività nazionale.

¹ Cfr. <http://tedxbologna.com/blog/perche-il-software-si-sta-mangiando-o-si-mangera-il-mondo/> di Alessandro Palladini.

² Cfr. http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_corporations_by_market_capitalization

³ <http://www.weforum.org/reports/global-information-technology-report-2013/>

Nella top ten dell'indice NRI sono incluse la Norvegia e la Svizzera, con gli Stati Uniti e Taiwan agli ultimi due posti tra i primi dieci. L'Italia rimane in fondo in questa classifica, in 50esima posizione dietro altri paesi dell'area mediterranea come Spagna e Malta.

Il report stilato dal WEF ha impietosamente denunciato una forte spaccatura tra quei paesi in grado di investire significativamente nelle infrastrutture di rete - accelerando sulla banda larga e procedendo sul sentiero dell'integrazione tra aziende e servizi digitali - e quelle nazioni che restano inevitabilmente indietro per mancanza di fondi o per visioni poco accorte del "futuro iperconnesso".

Secondo il report un aumento del 10 per cento nell'indice di digitalizzazione di un paese porterebbe ad una **crescita dello 0,75 per cento nel PIL pro-capite**, oltre che ad una **diminuzione nel livello di disoccupazione pari all'1,02 per cento**.

Alla luce di questi dati, rafforzati in Italia dalle analisi di Confindustria digitale⁴ ed Assinform⁵, lo scopo del presente progetto è **delineare un percorso** per abilitare una stagione di rinnovata creatività a livello cittadino bolognese, in cui connettere risorse intellettuali e ideative coinvolgendo soggetti provenienti da culture diverse che condividono l'interesse a realizzare un migliore exploit dei patrimoni di conoscenze, dati, applicazioni, connessioni reali e virtuali. Rispondere alla necessità di massimizzare le interazioni in una realtà dove viene recepita l'importanza di percorsi partecipativi e di condivisione per ottenere innovazione e valorizzare nuove dimensioni di patrimonio comune a beneficio di tutti. Questa proposta si sviluppa secondo alcune idee guida.

*La **pervasività dell'ICT** si manifesta nella sua presenza in tutti gli ambiti di innovazione e sviluppo. La gestione automatizzata delle informazioni e la loro comunicazione ed elaborazione attraverso reti di comunicazione locali o globali, wired o wireless è alla base di molteplici nuove possibilità per la messa a punto di processi di produzione e prodotti che rispondano alle nuove esigenze di un mercato globale, delocalizzato e con filiere diversamente articolate.*

*La focalizzazione su ICT è la risposta ad una domanda di **adeguamento, anticipazione e gestione** del cambiamento: ICT è sinonimo di servizi avanzati più che di produzione. Servizi avanzati di cui il nostro territorio regionale è carente e che potranno essere sia creati (attraverso nuove imprese), sia valorizzati (per alcune eccellenze del settore già esistenti), sia attratti grazie proprio a questa operazione che è anche di promozione della crescita di questo settore sul territorio.*

*L'ICT è uno strumento di **promozione complessiva della società**. La proposta è quindi a quei soggetti della pubblica amministrazione, della società civile, della ricerca, della formazione e delle imprese che vogliano prima di tutto partecipare a sviluppare non una singola azienda e non solo un distretto ma una **Comunità**. Una Comunità che rileva i*

4

http://www.confindustriadigitale.it/Area_Stampa/Comunicati_Stampa/Agenda_Digitale_Vera_Manovra_Per_Stimolare_La_Crescita_E_Consentire_La_Riduzione_Delle_Tasse.kl

5 http://www.assinform.it/aree_sx/informazioni/comunicati/cs151012.htm

diversi fabbisogni e, in modo coordinato, articola la stesura di un piano di sviluppo che porti valore per ciascuno dei suoi appartenenti e per la società.

1.1.2 Service Innovation, un aiuto per tutti i settori

Il settore dei servizi ha conosciuto una crescita costante nell'ultimo decennio in Europa. Oggi più di 155 milioni di persone possono essere considerate come lavoratori nel settore dei servizi, circa il 69% dell'occupazione totale dell'UE, il settore rappresenta inoltre il 71% del valore aggiunto dell'UE⁶.

L'innovazione nel settore dei servizi può quindi giocare un ruolo importante nell'ambito della politica industriale contribuendo in maniera rilevante alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva secondo le conclusioni di un panel di esperti incaricato dalla Commissione Europea⁷.

La creazione di una economia competitiva non può fare affidamento solamente sullo sviluppo dell'innovazione tecnologica. La società deve sfruttare le tecnologie non solo per elaborare nuovi prodotti e servizi, ma anche per trarre profitto da nuovi circuiti di mercato, nuovi processi, nuove strutture organizzative e nuovi modelli d'impresa. Lo sviluppo di questi ultimi è abilitato e supportato dall'ICT. Per questo è importante non trascurare anche questa componente nello sviluppo di un distretto dedicato a supportare l'innovazione tramite uso di ICT non solo nei prodotti e nei processi ma anche nella comunicazione aziendale, nel marketing, nella relazione con i clienti finali, nella logistica e così via.

1.1.3 La consumerizzazione dell'IT

La consumerizzazione dell'IT è il fatto che l'adozione di nuove tecnologie dell'informazione ora ha come driver principale i consumatori. I prodotti informatici, hardware e software sono diventati beni di consumo su larga scala. Questo provoca grandi cambiamenti nel modo in cui tali prodotti sono venduti.

Le imprese seguono, come tempistica nell'adozione delle tecnologie, i consumatori, così come la pubblica amministrazione, fra cui la difesa, che da driver principale diventa l'inseguitore di queste innovazioni.

La consumerizzazione non è una strategia e, poiché coinvolge gli utilizzatori, non può essere fermata⁸, può invece essere interpretata ed è importante farlo. Le capacità che questi nuovi dispositivi come gli smartphone, i tablet, i sensori casalinghi o le piattaforme di gioco danno alle persone, sta creando spazi ed opportunità per le imprese prima impensabili sia intermini di organizzazione dell'impresa e dei suoi strumenti sia in termini di mercato.

I nuovi business in campo ICT possono essere pensati come destinati ai singoli consumatori e questo apre le porte ad un mercato con infinite nicchie che possono essere "aggredite" da imprese di tutte le dimensioni.

⁶ <http://www.ponrec.it/notizie/2011/maggio/innovazione-nel-settore-dei-servizi/>

⁷ Cfr. http://www.europe-innova.eu/c/document_library/get_file?folderId=383528&name=DLFE-11601.pdf

⁸ Cfr. <http://www.gartner.com/it-glossary/consumerization/>

Coniugata con quanto espresso in precedenza la consumerizzazione ha come implicazione che il cuore dell'innovazione in quasi tutti i campi è un cuore fatto di ICT.

1.1.4 ICT e creatività

Una ulteriore pista di approfondimento e di supporto a questa progettualità viene dall'analisi delle caratteristiche di Bologna per quanto concerne il "potenziale creativo".

Nell'idea di creatività rientrano le categorie di "nuovo" e "utile", che l'accostano ai concetti di superamento delle regole esistenti (il nuovo) e di istituzione di una nuova (migliore) regola da condividere (l'utile).

La creatività è alla base di molte azioni dell'Unione Europea che ha promosso, nel 2009, l'Anno Europeo della Creatività e dell'Innovazione - con l'obiettivo di "accrescere la consapevolezza dell'importanza della creatività e dell'innovazione in quanto competenze chiave per lo sviluppo personale, sociale ed economico".

Una ricerca condotta nel 2005 sul livello di creatività delle 103 città capoluogo di provincia italiane secondo i parametri delle "Tre T - Talento, Tecnologia e Tolleranza" definiti dalla teoria di Richard Florida ha dato come risultato una ottima posizione di Bologna, al 3° posto, superata solo dalle più grandi città italiane (Roma e Milano). Bologna inoltre si colloca molto bene in alcuni dei sotto-indici utilizzati: è al secondo posto in termini di "capitale umano" (percentuale di abitanti laureati) e sempre al primo per quanto riguarda la "capacità brevettuale", con 26,16 brevetti per ogni 10 mila abitanti.

Le ICT, le nuove tecnologie informatiche, sono uno degli ambiti che contribuiscono a definire l'attitudine alla creatività di cui Bologna già dimostra di essere ricca confermando l'opportunità di investire in questo campo con una iniziativa di lungo respiro.

1.2 Stato dell'arte dell'ICT a Bologna e provincia

1.2.1 Fotografia delle imprese

Le imprese ICT in Regione ER costituiscono una realtà della quale non sono stati finora prodotti studi economici di dettaglio. Il quadro che viene qui proposto ha lo scopo di fornire alcuni elementi di inquadramento a supporto della tesi che in Bologna c'è una dimensione economica e di occupazione legata all'ICT che può essere ulteriormente valorizzata e messa in connessione virtuosa ai fini della crescita territoriale. I dati utilizzati sono stati estratti dal registro imprese aggiornato a fine 2012, integrato con i dati dell'archivio ASIA di Istat del 2010 per le classi di fatturato ed addetti.

La selezione fornisce un totale di **circa 6000 aziende**⁹ di cui quasi il 95 % con sede legale in Emilia Romagna, di queste **circa 1600 hanno sede nella provincia di Bologna**.

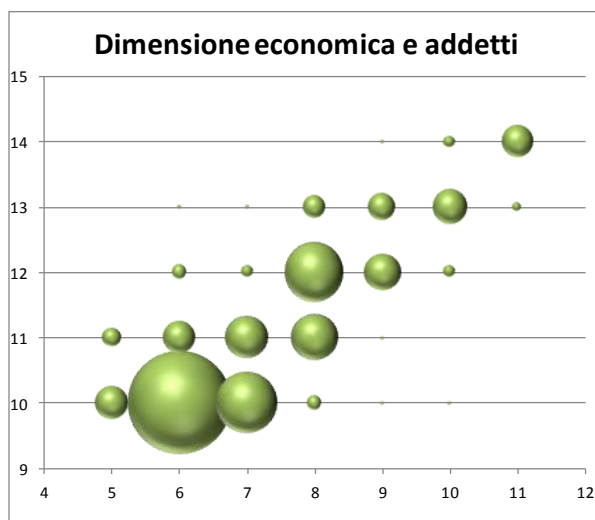
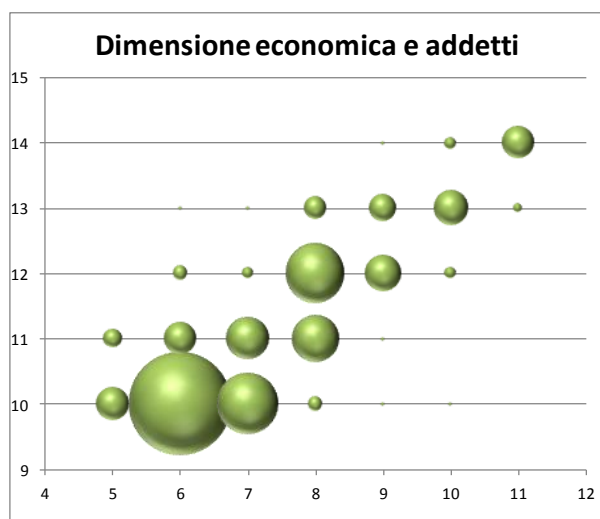


Figura 1 Imprese per classe di addetti (x) e per classe di fatturato (y) oltre i 5 M€, settore ICT in Emilia-Romagna

Raccogliendo i settori di attività economica scelti per macro classi è possibile identificare come l'aggregazione numericamente più significativa è quella data dalle aziende dei settori che sviluppano genericamente **consulenza e servizi in campo informatico**.



Come si vede in

Figura 1 per le aziende dell'ICT di dimensioni maggiori vale una correlazione quasi lineare fra la dimensione in termini di addetti e il fatturato. Questo consente di fare alcune inferenze utilizzando una sola delle due variabili: il numero di dipendenti o il fatturato. Aziende con più di 50 dipendenti

⁹ Il settore è stato identificato con le attività economiche definite dall'OECD in "Information Economy – Sector definitions based on the International Standard Industry Classification (ISIC 4)", Annex 1, p.15 <http://www.oecd.org/science/sci-tech/38217340.pdf>

risultano circa il 3,6% del totale e circa il 4,9% del totale è costituito di aziende che hanno fatturato dai 5 M€ in avanti.

Sul territorio di Bologna e provincia si individuano queste aziende con fatturato superiore ai 20 M€:

1. CRIF	2. DUCATI ENERGIA
3. DATALOGIC MOBILE	4. SELCOM ELETTRONICA
5. CSE CENTRO SERVIZI ELETTRONICI	6. KEMET ELECTRONICS ITALIA
7. CUP 2000	8. PROMETEIA
9. NOEMALIFE	10. CARICESE
11. FAMULA ON LINE	12. CEDECRA INFORMATICA BANCARIA
13. CINECA CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO	14. AEB INDUSTRIALE
15. GLENAIR ITALIA	16. ACANTHO
17. MF GROUP	18. DISTAR
19. CONCORDE	

Questi soggetti imprenditoriali è auspicabile siano analizzati approfonditamente e, nel caso sia confermata la pertinenza delle loro attività con questo progetto, siano coinvolti nel percorso che qui viene proposto, configurando un loro coinvolgimento nella creazione della Comunità.

Fra questi poi si colloca il **CINECA**, Consorzio Interuniversitario senza scopo di lucro formato da 56 università italiane e 3 Enti fra cui il MIUR. CINECA è unico per mission e attività nel panorama italiano e di importanza strategica negli obiettivi della Commissione UE di sviluppare in Europa un'eccellenza mondiale nel supercalcolo.

Un ulteriore criterio di selezione che proponiamo è utilizzare il **database delle imprese innovative regionali** curato da Aster selezionando quelle presenti a Bologna. Queste ultime hanno quasi certamente un nucleo di ricerca e sviluppo e facendo riferimento a quelle di maggiori dimensioni hanno molto probabilmente una struttura IT interna significativa.

E' interessante osservare che in Emilia-Romagna e a Bologna vi è la presenza di molte aziende ICT di grandi dimensioni¹⁰, inclusi i grandi player delle telecomunicazioni, che hanno sedi spesso non trascurabili in termini di personale impiegato e importanza strategica. Riteniamo quindi interessante allargare questa analisi sui possibili partecipanti alla Comunità facendo un'indagine tesa a verificare le dimensioni delle unità operative di aziende ICT di queste aziende. Di queste ve ne sono **16** con **fatturato maggiore di 200M€** con sedi locali sul territorio metropolitano:

1. TELECOM ITALIA	2. H3G
3. SISAL MATCH POINT	4. BT ITALIA
5. VODAFONE OMNITEL NV	6. SIEMENS
7. WIND TELECOMUNICAZIONI	8. IBM ITALIA
9. UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED	10. ENGINEERING INGEGNERIA

¹⁰ Fra le aziende selezionate il 40% di quelle con fatturato superiore ai 5 M€ risultano avere sede legale fuori dalla nostra regione.

SOLUTIONS	INFORMATICA
11. ERICSSON TELECOMUNICAZIONI	12. FASTWEB
13. ELETTRONICA INDUSTRIALE	14. TISCALI ITALIA
15. ORACLE ITALIA	16. OLIVETTI

1.2.2 L'offerta di ricerca

A Bologna, sede della più antica Università del mondo, vi è la presenza di un folto numero di enti di ricerca che studiano le tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione che abbiamo stimato come pari a **più di 1300**. Si possono distinguere Enti che producono Ricerca e Ricerca Industriale in campo ICT ed enti che rappresentano dei massicci utilizzatori di ICT per la realizzazione delle proprie attività. Se prendiamo il caso dell'INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che a Bologna ha una sezione, è indubbio che fa uso massiccio di ICT nella fisica delle Alte Energie a tutti i livelli (dall'elettronica all'informatica alle telecomunicazioni). Un altro esempio è un soggetto pubblico come ARPA che è un produttore di informazioni, per esempio grazie alla presenza diffusa sul territorio di sensoristica. Queste informazioni essere vengono poi elaborate all'interno di modelli matematici legati alle previsioni meteorologiche e al presidio del territorio dal punto di vista ambientale.

Per questo motivo abbiamo voluto prendere in considerazione la possibilità di proporre per questa progettazione una numero di enti molto ampio che in prima battuta, nel solo campo ICT, sono il dipartimento DISI dell'Università di Bologna, il laboratorio di ricerca industriale CIRI-ICT, il Consorzio T3Lab, l'istituto INFN-CNAF e la Fondazione Marconi e altri centri che possano emergere dagli approfondimenti.

1.2.3 Le infrastrutture e i servizi disponibili

In regione Emilia-Romagna e a Bologna c'è una concentrazione di asset materiali ed immateriali funzionali allo sviluppo di una Comunità dell'innovazione basata sulle ICT. Fra questi

Lepida SpA: è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna (RER) per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di Telecomunicazione degli Enti collegati alla rete Lepida, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione. LepidaSpA sta lavorando in logica di coordinamento e sussidiarietà al mercato per mettere a disposizione la banda larga laddove questa non sia presente. La strategia prevede di realizzare il maggior numero possibile di accordi e protocolli di intesa con gli operatori che agiscono sul territorio, anche mettendo a disposizione infrastrutture tecnologiche per facilitare l'insediamento degli operatori stessi.

ASTER: è la Società consortile tra la Regione Emilia-Romagna, le Università, il CNR e l'ENEA, le Associazioni di categoria e Unioncamere che promuove l'innovazione del sistema produttivo, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica, la collaborazione tra ricerca e impresa e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti. Secondo gli obiettivi dell'Accordo di Programma Quadro tra Regione Emilia-Romagna, Università ed Enti di ricerca, per la realizzazione della Rete Regionale di Alta Tecnologia nell'ambito dell'attuazione dell'Asse I Attività 1.1

del POR FESR 2007-2013, e del patto consortile per le attività della società Aster S. Cons. p. A. persegue i seguenti obiettivi specifici:

- promuove lo sviluppo e il coordinamento della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, costituita da laboratori di ricerca industriale e da centri per l'innovazione tecnologica, organizzati in Piattaforme Tematiche.
- sostiene, in coordinamento con Università ed Enti di ricerca, iniziative di alta formazione e di valorizzazione del capitale umano ai fini del loro impiego nella ricerca condotta dalle imprese.

1.2.4 Le nuove imprese

Lo sviluppo di nuove imprese del settore è certamente auspicabile. Esse sono elementi essenziali di un ecosistema economico vitale che per sostenersi necessita di un contributo di crescita e rinnovamento continuo. Per questo motivo la Comunità dovrà coinvolgere anche le giovani imprese presenti sul territorio. In Emilia Romagna il portale EmiliaRomagnaStartup¹¹ censisce **228 nuove imprese/progetti d'impresa** di cui 134 dichiarano di avere ICT/Creatività/Design come settore di attività. Nel futuro sarà particolarmente opportuno prevedere la realizzazione di un incubatore di imprese ICT-based e anche lo sviluppo di servizi finanziari ritagliati per questa tipologia di business.

¹¹ Cfr. <http://www.emiliaromagnastartup.it>

1.2.5 SEZIONE A: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1.3 Descrizione

1.3.1.1 La comunità ICT per il distretto

ICT è comunemente sinonimo di virtuale, cioè di attività che non richiedono una compresenza fisica, di relazioni che acquisiscono consistenza economica e sociale lungo le reti di comunicazione. Ma l'innovazione è frutto di creatività e dello scambio di idee che avviene sia "de visu" sia in rete. Le esperienze relative ai progetti di e-partecipazione prevedono sempre la presenza di azioni svolte sia on-line sia off-line. La creazione di una Comunità richiede lavoro in entrambi questi ambiti: all'interno della rete (Internet) ma anche molta parte all'esterno, creando i valori e la rete di soggetti che li condividono.

Individuare un percorso che porti a mettere l'ICT al centro del progetto di sviluppo di un distretto tecnologico oggi non può prescindere dal valorizzare competenze afferenti a momenti diversi del percorso di innovazione includendo la Ricerca di base e la Ricerca Industriale, le aziende, start-up e spin-off universitari.

Circa le imprese. Considerando la pervasività dell'ICT presentata nell'introduzione al progetto si propone che la Comunità aggregi, coinvolga, anche le maggiori imprese di altri settori, in particolare manifatturiero e dei servizi finanziari. Le dimensioni di una struttura IT interna a queste imprese, laddove non esternalizzata, sono quelle di una azienda IT vera e propria e le procedure spesso estremamente formalizzate secondo modelli di gestione standard. In aggiunta questa considerazione è valida anche per la Pubblica amministrazione, facendo riferimento in particolare agli enti Comune, Provincia e Regione.

In conclusione gli enti e le persone da coinvolgere, sul territorio della provincia di Bologna nella Comunità per il distretto sono i seguenti:

- imprese IT di maggiori dimensioni (generalmente sviluppatori di applicazioni verticali)
- i CIO¹² della maggiori imprese di altri settori
- imprese IT di piccole/medie dimensioni (generalmente sviluppatori di servizi di outsourcing dell'IT)
- aziende a supporto dell'innovazione nei servizi che si occupano di comunicazione (in particolare su Internet), marketing e organizzazione aziendale facendo uso massiccio di ICT
- aree IT della pubblica amministrazione regionale, provinciale e del comune capoluogo
- dipartimento DISI dell'Università di Bologna
- laboratori di ricerca industriale di area ICT della Rete Alta Tecnologia di area bolognese
- laboratori di ricerca industriale di altre piattaforme che hanno particolare incrocio con i temi ICT di area bolognese (Meccanica, Scienze della Vita)
- start-up e spin-off

¹² CIO=Chief Information Officer o IT manager.

anche individuando eventuali rappresentanze in associazioni datoriali, associazioni culturali e reti di imprese.

1.3.1.2 La conoscenza intorno a cui costruire la Comunità: i dati

Una Comunità si costruisce intorno ad un tema di “passione” comune, in questo caso **attivare l'innovazione con un maggiore uso di ICT sul territorio**, e la condivisione di conoscenza riguardo a questa.

Il fulcro di questo distretto e il valore in termini di conoscenza attorno a cui costruire la Comunità si propone siano **i dati**.

A supporto di quest'ultima scelta vi è un collegamento virtuoso fra i dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni (PA), i cittadini e il sistema delle imprese. Infatti l'apertura dei dati da parte della PA consente ¹³:

- dal punto di vista dello sviluppo del settore IT la disponibilità ingente di dati sul territorio consente l'incremento esponenziale di generazione di idee di sviluppo di applicazioni e di servizi per organizzazioni e cittadini;
- dal punto di vista dell'efficienza amministrativa la pubblicazione dei dati “by default” obbliga le amministrazioni ad esporsi verso gli utilizzatori assumendosi la responsabilità della qualità dei dati e acquisendo la capacità di gestire il feedback da chi (enti e imprese) può utilizzarli per i propri prodotti e servizi;
- dal punto di vista dell'evoluzione democratica una forte accelerazione nel processo di trasparenza che è nei principi di base della partecipazione democratica, dell'Open Government, consentendo ai cittadini non solo scelte consapevoli sui servizi pubblici ma anche capacità di controllo sull'operato di chi amministra e governa, fino al controllo dei bilanci e delle operazioni di spesa (come è possibile con il progetto “Open Coesione”).

Questa è un'opportunità non solo per cambiare nel profondo il rapporto tra cittadini e istituzioni, ma anche per la riorganizzazione dei processi delle amministrazioni pubbliche, e per favorire lo sviluppo e la crescita di iniziative imprenditoriali ICT.

1.3.1.3 Animazione della Comunità: il percorso

La proposta di creazione di una Comunità a supporto dello sviluppo di un distretto ICT vuole recepire l'intuizione che è possibile innovare e portare nuovo sviluppo sociale quando sostenibilità e sobrietà sono punti di riferimento dell'agire pubblico ed economico solo entrando in una logica di collaborazione-competizione nello sviluppo di un insieme di valori comuni. Questa modalità oggi è meglio rappresentata dalle reti sociali di produzione di contenuti di vario genere: audio, video, software, informazioni e interpretata all'interno di alcune realtà aziendali (es. Cisco).

Questa collaborazione può vedersi come finalizzata ad accettare di far parte del processo di creazione di un'“intelligenza collettiva” finalizzata al fare un exploit a livello dei singoli, o del gruppo di cui si

¹³ Cfr. http://www.agendadigitale.eu/smart-cities-communities/258_un-istituto-per-gli-open-data.htm di Giuseppe Iacono, Vicepresidente e co-fondatore dell'Associazione Stati Generali dell'Innovazione

porta l'interesse, dei risultati emersi. E' necessario individuare dei valori comuni su cui far partire l'iniziativa, laddove i soggetti partecipanti possono avere di ambito in ambito interessi differenti e in competizione.

Si tratta di una proposta ambiziosa, chi aderisce a questo modello deve sapere che partecipa ad un cambiamento dove è necessario costruire un percorso di creazione di fiducia che abilita la condivisione di conoscenza.

Costruire la Community: un percorso partecipato

La costruzione della Community è particolarmente delicata poiché il successo o l'insuccesso dell'iniziativa dipendono anche dalle modalità di gestione di questa aggregazione: dalla selezione dei soggetti alla vera e propria messa in rete degli interessi. Da un diverso punto di vista essendo un'attività che si può svolgere prima o in parallelo allo sviluppo della progettazione di un "contenitore" fisico per questa aggregazione di soggetti, essa consente di valutare in modo anticipato la validità dell'impresa evitando spreco di risorse.

Nella progettazione di una community di questo tipo è opportuno avere presente che la partecipazione alla stessa seguirà indicativamente la regola empirica dell' 1%-9%-90%. Questa regola, identificata per i social network¹⁴, definisce che fatti 100 i partecipanti ad una Comunità web di fatto ci sarà 1 proponente di contenuti attivo, 9 proponenti occasionali e 90 ascoltatori più o meno passivi. Per avviare questa realtà è pertanto necessario progettare il ruolo e le attività di questo 1% (non necessariamente una sola persona) che si occupi della promozione di contenuti ed attività in modo esclusivo. L'identificazione delle caratteristiche di questo/i Community Manager prenderanno una parte significativa della progettazione iniziale.

Per attivare questo percorso si propone la realizzazione di un momento di incontro delle realtà di ricerca ed impresa interessate alle ICT attraverso l'organizzazione di **"Stati Generali Digitali a Bologna"** cominciando da un evento pubblico organizzato come BarCamp ed eventualmente laboratori di contaminazione fra tecnologi e aree di applicazione trasversale. La redazione di un **Manifesto dell'innovazione digitale** inoltre costituirà il punto di riferimento in termini di valori comuni.

I luoghi in cui dare già un "corpo" ed un'evidenza alla Comunità in corso di costruzione potrebbero essere **spazi di co-working messi a disposizione dal Comune di Bologna**, una possibile ipotesi al vaglio è il pianoterra della sede del Comune in Liber Paradisus.

Comunità: risultati attesi

La Comunità mette in prossimità soggetti diversi alla ricerca di un valore che ha significati e sfaccettature diverse per ciascuno. Un insieme di dati ricavati dalle spire del traffico può avere un significato diverso se letti da chi si occupa di rilevare l'impatto ambientale degli autoveicoli; dallo studente che sceglie il mezzo pubblico più veloce; dalla società pubblicitaria che deve scegliere dove proporre le campagne su manifesti; dall'ente pubblico che deve monitorare i flussi; dalla polizia

¹⁴ Gianandrea Giacomini - Davide Casali, *Elementi teorici per la progettazione dei social network*, <http://bit.ly/o7eFTT>, 2007

municipale che deve poterli governare su necessità; dallo studio epidemiologico sull'incidenza di una patologia in area. E altri esempi possono essere fatti. La disponibilità dei dati è un primo requisito che richiede poi uno studio approfondito di cosa è possibile e cosa è lecito fare sui dati, cosa è opportuno e cosa è socialmente accettabile.

Una realtà di Comunità mette in moto processi di confronto e approfondimento che arrivano a sintetizzare il vantaggio reciproco nella partecipazione ad un "bene", come i dati nell'esempio illustrato, messo in comune.

1.3.1.4 I servizi a supporto del distretto

Uno degli obiettivi della Comunità sarà quello di identificare i servizi utili al supporto del futuro distretto. Servizi da reperire sul territorio dagli attori pubblici e privati che già hanno queste competenze e che possono essere convogliati al supporto della crescita nazionale ed internazionale del distretto con i seguenti obiettivi:

- sviluppo e il potenziamento di una rete di collegamenti coordinati e stabili tra i diversi attori dell'innovazione e ICT del panorama nazionale
- valorizzazione dei risultati, ovvero dimostratori, prototipi e know-how, in termini di opportunità di ricaduta economica ed occupazionale per i centri di ricerca, le università e le imprese coinvolte
- attrazione di capitali, finanza privata e investimenti
- creazione/potenziamento di reti di supporto allo sviluppo di nuova imprenditorialità
- sviluppo di azioni di cooperazione internazionale, in un'ottica di rete transnazionale
- formazione di capitale umano qualificato.

Ai servizi saranno associati indici di performance (KPI) per e le relative modalità di raccolta e monitoraggio dei dati utili a calcolarli.

1.3.2 obiettivi dell'intervento (indicare gli obiettivi generali)

Gli obiettivi generali sono:

- costruire una comunità di pensiero e valori intorno ai dati come asset di conoscenza
- attivare percorsi di stimolo alla creazione di nuove idee imprenditoriali
- contaminare tutti i settori industriali con l'innovazione legata alle ICT
- stimolare la cultura dell'innovazione

1.3.3 fasi di lavoro

1. organizzazione stati digitali dell'innovazione
2. stesura di un manifesto comune
3. animazione della Comunità
4. azioni di costruzione della fiducia
5. azioni di supporto alla costruzione di oggetti di conoscenza da condividere (dati)

1.3.4 metodologia e strumenti

Elementi di metodologia	Strumenti collegati
Coinvolgimento dal basso	Stati digitali dell'innovazione digitale a Bologna
Elaborazione di un manifesto per identificare un obiettivo e un insieme di valori	Area Wiki, set-up strumenti di discussione on-line
Affiancare un progetto di identità off e on-line	Sito web, canali sociali, elaborazioni di un'immagine coordinata
Identificare la conoscenza da mettere a fattore comune	Strumenti di discussione on-line
Costruzione della fiducia	Calendario di iniziative comuni con cadenza regolare
Legarsi al territorio, metterlo al centro, e riscoprirlo (consapevolezza)	Iniziative trasversali di conoscenza delle realtà imprenditoriali (visite?) e universitarie (laboratori?)
Filiera trasversale, completa, con professionalità adeguate	Coinvolgimento ampio di soggetti come indicato in 1.3.1.1
Azioni di coordinamento	Elaborazione di un piano di promozione e sviluppo condiviso

1.3.5 risultati attesi (indicare cambiamenti osservabili e misurabili)

- realizzazione di un **Manifesto dell'innovazione digitale**
- attivazione di spazi per la contaminazione
- creazione di una comunità collegata al tema dei dati costituita da Imprese ed enti di ricerca
- creazione di nuove imprese (spin off/startup)

1.3.6 ambito territoriale di impatto del progetto/localizzazione

Bologna e provincia

1.4 Attori/Enti coinvolti e/o da coinvolgere

Denominazione Ente / associazione /organizzazione	Possibile ruolo nel progetto	Contributo al progetto	Già coinvolto nel progetto
ASTER	REFERENTE		Sì
Comune di Bologna	PARTNER	Supporto organizzativo, messa a disposizione di sale	Sì
Università di Bologna	PARTNER	Coinvolgimento docenti e ricercatori	Sì
CINECA CNAF-INFN Associazionismo legato al mondo digitale (FabLab, ...)	ALTRI ATTORI	Partecipazione	No
	ISTITUZIONI		Sì/No

1.5 Grado di maturità attuativa/istituzionale

a. E' già in atto una prima sperimentazione (progetto pilota)	No
b. E' già presente uno studio di fattibilità operativa?	Mancano il budget e il dettaglio delle azioni
b.1 Se no, si può promuovere subito uno studio di fattibilità operativa?	Sì
C. Esiste l'esigenza di creare condizioni di contesto preliminari favorevoli?	No, le condizioni sono già favorevoli

1.6 Stima tempi di realizzazione (cronoprogramma)

	mese 1	mese 2	mese 3	mese 4	mese 5	mese 6	mese 7	mese 8	mese 9	mese 10	mese 11	mese 12
1. organizzazione stati digitali dell'innovazione			X (evento)									
2. stesura di un manifesto comune												
3. animazione della Comunità												
4. azioni di costruzione della fiducia												
5. azioni di supporto alla costruzione di oggetti di conoscenza da condividere (dati)												

2 SEZIONE B: ELEMENTI DI SPECIFICITA' DEL PROGETTO

2.1 Se esiste, descrizione del progetto pilota

2.2 Fattori critici di successo (FCS)

- Descrizione dei FCS negativi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono compromettere il successo del progetto. Probabilità che insorgano); contromisure previste;
- Descrizione dei FCS positivi (fattori, elementi, situazioni, posizioni, stati che possono favorire il successo del progetto; Probabilità che insorgano); misure previste

2.3 Stima soggetti interessati (se applicabile)

Breve descrizione dei soggetti interessati	Diretta/indiretta	Stima numerica

3 SEZIONE C: QUADRO ECONOMICO/SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

3.1 1.a Stima costi di realizzazione progetto

3.2 1.b Stima risorse umane necessarie per la realizzazione progetto

3.3 Costi "a regime" del progetto attuato (se applicabile)

- L'intervento prevede risparmi di gestione su altre linee di servizio e funzioni ? (SI/NO)
 Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a risparmi di gestione ed in che misura

Ente	Servizio o funzione	Stima dei risparmi annui

- L'intervento prevede nuovi o maggiori costi di gestione di servizio e funzione ? (SI/NO)
 Se sì, indicare quale servizio o funzione potrebbe essere interessato a nuovi o maggiori costi di gestione ed in che misura

Ente	Nuovo servizio (SI/NO)	Servizio o funzione	Stima dei nuovi o maggiori costi annui di gestione

3.4 Possibili Fonti finanziarie per la realizzazione del progetto (non applicabile ai progetti di sola regolazione o amministrazione)

Ente / soggetto pubblico	Asse e/o normativa di riferimento e/o riferimenti fondo	Già attivato /da attivare	Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.)

Ente / organizzazione / associazione privata	Già attivato /da attivare	Altre risorse messe a disposizione (management, tecnologie, infrastrutture, ecc.)

Finanziamento attraverso tariffe a carico dell'utenza finale	% sul costo totale

4 SEZIONE D: PROGETTI CONNESSI

4.1 *Integrazione con altri progetti del medesimo o di altro Gruppo di lavoro (se applicabile)*

Titolo del progetto	Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento
JoReL - Joint research labs materiali & processi manifatturieri avanzati e ICT	Il JRL ICT può essere il punto di partenza per lo sviluppo della comunità del Distretto
IRMA - Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura	IRMA può essere la sede in cui convogliare le attività congiunte del distretto.
Agenda Digitale Metropolitana	Infrastruttura a supporto del progetto
I dati al centro: la piattaforma digitale della condivisione per lo sviluppo ovvero la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0	Infrastruttura a supporto del progetto

4.2 *Integrazione con progetti complementari (se applicabile)*

Titolo del progetto	Indicato nel piano strategico metropolitano (SI/NO)	Indicare i vantaggi derivanti dalla sinergia/collegamento

5 Referenti/responsabili del progetto

Lucia Mazzoni, ICT & Design Platform Coordinator | ASTER - Agenzia per lo Sviluppo Tecnologico dell'Emilia Romagna

6 Elenco Allegati (se presenti)

Cluster delle idee progettuali presentate al tavolo di progettazione durante la prima fase del PSM e afferenti al gruppo di lavoro

COBO_IS_6 - Comune di Bologna: Agenda Digitale di Bologna

I_IS_70 - Piattaforma Tecnologica Regionale ICT: Progetto ContiAperti

P_AAUM_34 - Provincia di Bologna: Un Tecnopolo per la città di Bologna

I_IS_69 - Technovo SRL: Smart Evolution Center

I_IS_17 - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna: IDEA Innovazione Digitale per il rilancio dell'Economia e dell'Ambiente